

Doris lancia la Puglia «Regione guida del Sud»

L'ad di Banca Mediolanum: «Ilva? Bene l'attenzione degli stranieri»



BANCA MEDIOLANUM L'amministratore delegato Massimo Doris

MIMMO MAZZA

«La Puglia è una regione stupenda, laboriosa, che ha tutte le carte in regola per crescere ed affermarsi come regione guida del Sud». Farà tappa stasera a Bari (ore 20, Villa Romanazzi Carducci) il Banca Mediolanum Tour voluto dall'amministratore delegato dell'istituto di credito Massimo Doris per rispondere a dubbi e incertezze che preoccupano i risparmiatori e per illustrare le opportunità offerte dai piani individuali di risparmio (Pir). Doris sarà affiancato da Pietro Di Leo, amministratore unico della Di Leo Spa e Marco Giorgino, professore ordinario di Finanza aziendale e di global risk management del Politecnico di Milano.

Dottor Doris, perché avete scelto Bari?

«La Puglia è un territorio dove Banca Mediolanum è presente da molti anni: ad oggi vanta 24.860 clienti nella Regione di cui 8.667 a Bari e provincia. Numeri importanti sui quali intendiamo lavorare per crescere e per far crescere l'economia pugliese. In Puglia come in Italia la piccola media impresa è la forza trainante del Paese, costituisce il 95% dell'attività produttiva e l'81% degli occupati del settore privato lavora in un'azienda o in un'industria appartenente alla categoria. La loro crescita ha un ruolo decisivo per il futuro, non solo economico ma anche sociale. I piani in-

dividuali di risparmio rappresentano proprio un importante ponte tra il risparmio e l'economia reale, un sostegno all'eccellenza italiana e un'opportunità vantaggiosa per la valorizzazione dei patrimoni degli investitori. Siamo partiti nel 2015 con il tour, parlando soprattutto di solidità delle banche».

Un tema ancora attuale....

«Sicuramente per via dell'entrata in vigore del "Bail In" (per cui in caso di fallimento di una banca devono pagare anche i correntisti), per i tassi d'interesse ai minimi storici e per il crescente impatto della fiscalità sulle rendite finanziarie: fattori che disorientano i risparmiatori che non sanno come tutelare il loro patrimonio, agendo spesso con scelte che non valorizzano i loro risparmi».

La sua banca cosa propone?

«Presentiamo piani individuali di risparmio che secondo noi sono una grande occasione per i risparmiatori, per noi e per il paese. Per i risparmiatori perché hanno la possibilità di fare investimenti con la garanzia di non pagare capital gain, né tasse di successione se i soldi vengono lasciati per 5 anni (altrimenti si pagano le tasse che comunque si sarebbero dovute pagare). Per la banca perché è uno strumento che può servire ad acquisire cliente nuovi, e perché trattandosi di risparmio gestito prendiamo le nostre commissioni. E soprattutto per il paese perché siccome almeno il 70% del

raccolto deve essere investito in Italia, vuole dire che ci sarà un sacco di denaro in termini di capitali e di credito da destinare alle aziende. Denaro che ultimamente non va molto in quella direzione, a causa della crisi di tutti i prodotti finanziari in Italia e delle restrizioni che le banche hanno per prestare denaro. Si può mettere in moto ciclo virtuoso molto interessante».

Un ciclo virtuoso anche per la Puglia?

«La Puglia è una regione di una bellezza straordinaria, che può e deve scommettere sul turismo. Io stesso due anni fa sono stato in vacanza in Puglia, e sono rimasto colpito dal mare, dalla gastronomia, dalla cultura. Certo, la Puglia è un po' sfortunata quanto a collegamenti, arrivarci è un po' complesso, servono sicuramente investimenti sulle infrastrutture dei trasporti».

Come valuta la gara per l'acquisto dell'Ilva?

«L'attenzione degli stranieri sull'acciaieria di Taranto va salutata positivamente, attirare capitali dall'estero non è mai semplice e in questo caso stiamo parlando di cifre considerevole. Mi auguro che davvero si riescano a realizzare gli investimenti annunciati, sarebbe davvero un peccato buttar via una industria del genere. È ovvio che la natura selvaggia è più bella ma a Taranto bisogna adesso trovare il giusto compromesso tra lavoro e salute, le cose vanno fatte per bene».

